

Chiesa di Trieste: Incontro IRC

Il Vescovo incontra gli insegnanti di religione e non solo

Chiesa della Beata Vergine delle Grazie 19 marzo 2024

Martedì scorso, nella solennità di San Giuseppe, mons. Enrico Trevisi ha incontrato gli insegnanti di religione cattolica nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, ed ha rivolto loro una meditazione pasquale, ispirata al patrono della Chiesa universale.

Il vescovo Enrico ha ricordato gli anni che ha passato nella scuola, come insegnante. Un tempo prezioso di relazioni, di esperienze, di avventure, di cambiamenti. Pensiamo a San Giuseppe, quanti passaggi pasquali ha fatto, quanti esodi, quanti progetti. Del resto, sappiamo che Abramo non sapeva dove Dio lo avrebbe portato.

Anche noi partiamo verso la scuola e non sappiamo al mattino cosa potrà accadere in quella classe, nel bene e nel male. Con San Giuseppe possiamo condividere dei passaggi e delle fatiche, aprirci all'imprevedibile, affidandoci al Signore. Se tu pretendi di avere tutto programmato, non vivi lo spirito della liberazione pasquale. In Dio che appariva nel sogno, Giuseppe trovava la strada. C'è un Dio che ancora accompagna le mie lezioni e mi rassicura: guarda che ho fiducia in te, ho bisogno del tuo impegno a scuola, per avvicinare quel giovane c'è bisogno di

te. Con umiltà potrai restare aperto a quello che lo Spirito Santo suggerisce. Lasciamoci ispirare con gratitudine dalla figura di Giuseppe, un esempio di fede e di operosità per gli insegnanti, che sono chiamati a prendersi cura della comunità scolastica, a cogliere i bisogni dei loro studenti. Come Giuseppe, occorre essere defilati, per porsi al servizio delle istituzioni scolastiche, al fine di contribuire all'educazione dei ragazzi. Insegnare religione cattolica è un mandato riconosciuto dalla Chiesa, per svolgere una testimonianza preziosa agli occhi di Dio. Si tratta di esercitare una professione che contribuisce a promuovere l'umanità degli studenti, affinché essi abbiano una coscienza formata e possa fiorire la loro spiritualità, in modo da rispondere al Signore, lasciando maturare la propria vocazione. Mons. Trevisi ha augurato agli insegnanti di saper cogliere la Pasqua secondo prospettive diverse, volgendo lo sguardo a Gesù, Maria e Giuseppe. Ed ha invitato i docenti a non scoraggiarsi, se a volte capita di sentirsi confusi, queste difficoltà fanno parte dell'essere Chiesa. Non si approda subito alla terra promessa, non si può aver già tutto risolto e programmato. Questa non è la



Foto di Luca Tedeschi

Pasqua di Gesù. Dio ancora ci accompagna, come ha fatto con Giuseppe. A volte non ci sentiamo adeguati per corrispondere a questo compito, ma proprio in questi momenti bisogna restare aperti all'azione di Dio, affinché il suo amore sia effuso in noi, attraverso lo Spirito Santo.

Il contributo assicurato dagli insegnanti di religione cattolica assume un particolare valore in un contesto sociale che espone le nuove generazioni ad una condizione di fragilità, stante la precarietà delle relazioni familiari.

Padri non si nasce, lo si diventa. Come ha rilevato papa Francesco nella lettera apostolica *Patris corde*, nella società

del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.

Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande. Dio può far germogliare fiori tra le rocce.

don Manfredi Poillucci

Chiesa di Trieste: Incontro IRC

Giuseppe e le Pasque di Gesù



Foto di Luca Tedeschi

Martedì 19 marzo, presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, si è svolto il consueto incontro di Quaresima degli insegnanti di Religione delle scuole della città, di ogni ordine e grado.

Quest'anno ad aprire il momento di riflessione è stato Mons. Enrico Trevisi, che si è rivolto agli insegnanti riprendendo e sottolineando la figura di San Giuseppe, nel giorno proprio della Solennità. **Il Vescovo ha, infatti, invitato i docenti ad avere sempre san Giuseppe come esempio**, affinché ci si possa prendere cura della scuola e, soprattutto, dei propri studenti, così come san Giuseppe ha fatto con Gesù.

Come Giuseppe, serve essere defilati ed al servizio, dell'educazione e dei ragazzi. Quello dell'insegnante, infatti, rappresenta anche un servizio a Dio, affinché si aiutino gli studenti a

crescere bene e ad avere una coscienza e una spiritualità autentica, senza cui non potrebbero rispondere a Dio.

Mons. Trevisi ha, quindi, augurato agli insegnanti di saper vivere il vero significato della Pasqua (o meglio delle Pasque), ossia quello del passaggio e della fiducia in Dio. Come Abramo, anche Giuseppe è partito senza sapere dove Dio lo avrebbe portato. Così avviene ogni giorno nelle nostre classi, quando iniziamo la giornata, ma non sappiamo quali ragazzi avremo o cosa capiterà in quella determinata classe. E' necessario allora, anche come insegnanti, saper cogliere e vivere Pasque diverse, quella di Gesù, Maria e Giuseppe.

Dio, conclude il Vescovo, ancora accompagna l'umanità, oggi come ha fatto con Giuseppe, dicendo ad ognuno: **"Ho fiducia in te, per arrivare a quel ragazzo ho bisogno di te"**.

Ed anche se a volte ci si sente inadeguati a questo compito, è proprio in questi momenti che serve restare aperti all'azione di Dio, perché Lui possa agire in noi tramite il Suo Spirito.

Il momento di incontro è, quindi, proseguito, guidato da don Fabio Visintin, sui passi di san Giuseppe attraverso tre luoghi principali della sua vita con Gesù: la casa e la Sinagoga di Nazareth, il Tempio di Gerusalemme. Un percorso sui passi di San Giuseppe per poterne cogliere la fiducia in Dio, la cura amorevole verso Maria e Gesù, la sua presenza discreta.

Esempio per ogni insegnante.

Paola Santoro